

The competition for the cover image



08 2019

Winning proposal by Rosario Marrocco

At the end of the issue, the journal publishes all the proposals received for the cover image and thanks the authors who joined the competition ‘Textures. Themes and figures of geometric patterns’.

Call for papers. Geometric paths are present in the configurations of fabrics, lattices, pattern, texture and proportional relationships that concern the different districts of art, architecture, design, graphics and applied arts. In these areas,

the paths are at times shown in a direct and explicit way, and at times in a more subterranean and less manifest way, playing an essentially conceptual role. In this respect the paths and weavings act as a kind of ‘plot’. A term that, like the

tracks, has a double value, representing both the interweaving of the thread “that is normally arranged in the warp”, and “the interweaving of a narrative, theatrical or cinematic work”. The very etymology of the word *trama* (plot) also derives



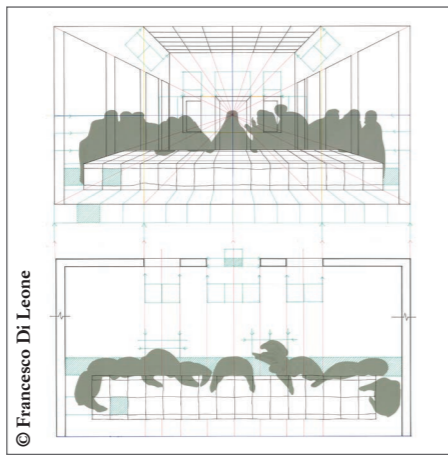
Study for a square in Sabaudia. Digital copy on banner, 1995. Second-placed proposal with equal merit.

Studio per una piazza a Sabaudia. Copia digitale su banner, 1995. Proposta seconda classificata a parimerito.

Lucio Altarelli

Like the one in the editorial, the drawing is a fragment of Sabaudia's competition that highlights the preparation of the project as a layering between listening to the textures of the place and the landscape and listening to those imposed by the new configuration. Design group: Lucio Altarelli (group leader), Barbara Briganti (green consultant), Anna Conti, Giovanna Donini, Stefano Garano, Marco Panattoni, Pieluigi Pastori, Stefania Talani, Filippo Testa.

Il disegno, come quello dell'editoriale, è un frammento del concorso di Sabaudia che mette in evidenza l'impostazione del progetto come stratificazione tra l'ascolto delle trame del luogo e del paesaggio e quelle imposte dalla configurazione del nuovo. Gruppo di progettazione: Lucio Altarelli (capogruppo), Barbara Briganti (consulente per il verde), Anna Conti, Giovanna Donini, Stefano Garano, Marco Panattoni, Pieluigi Pastori, Stefania Talani, Filippo Testa.



The finger in the... fold (of the tablecloth). Pencil and inks on white cardboard, 2019.

Il dito nella... piega (della tovaglia). Matita e inchiostri di china su cartoncino bianco, 2019.

Politecnico di Milano, Scuola del Design, Laboratorio di Disegno di Sereno Marco Innocenti e Stefano Gigliotti

With clear reference to Leonardo da Vinci's *Last Supper* in Santa Maria delle Grazie, Milan, the pictorial representation of the orthogonal folds in the tablecloth has an excellent meaning for the event, but it becomes significant to open a new debate on the geometric pattern generating this space of food, thus putting ‘the finger in the crease’.

Espressamente riferita al *Cenacolo* di Leonardo da Vinci in Santa Maria delle Grazie, a Milano, la rappresentazione pittorica delle pieghe ortogonali della tovaglia ha significato di eccellenza per l'evento, ma diventa significativa per aprire un nuovo dibattito sulla maglia geometrica generatrice di questo spazio dell'alimentazione, mettendo così “il dito nella piega”.



Urban storyboarding. Mixed media, 2019.

Storyboarding urbano. Tecnica mista, 2019.

Laura Lusso

The work links the pre-existence, the new intervention and the will to communicate with space through the conscious virtual design. Le Corbusier is the person who exerts urban storyboarding, a pioneer of the use of fiction in project communication (*Lettre to Madame Meyer*, 1925). He provocatively wears Mickey Mouse's ears, because Walt Disney has designed the storyboard technique, a useful instrument to understand the place.

L'opera lega le preesistenze, il nuovo e la volontà di comunicare con lo spazio mediante la progettazione virtuale consapevole. L'attore che esercita lo *storyboarding* urbano è Le Corbusier, precursore dell'uso della narrativa nella comunicazione progettuale (*Lettre a Madame Meyer*, 1925). In modo provocatorio egli indossa le orecchie di Mickey Mouse, poiché Walt Disney ha ideato la tecnica dello *storyboard*, valido strumento di lettura del luogo.

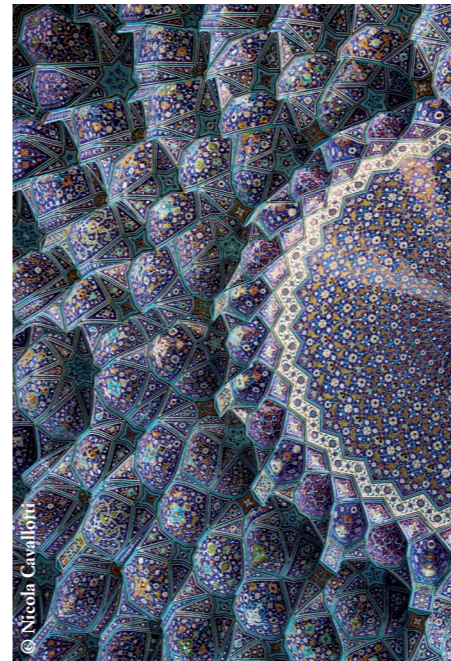


08 2019

Il concorso per l'immagine di copertina

Proposta vincitrice di Rosario Marrocco

A chiusura del numero, la rivista pubblica tutte le proposte ricevute per l'immagine di copertina e ringrazia gli autori che hanno aderito al concorso “Trame. Temi e figure dei tracciati geometrici”.



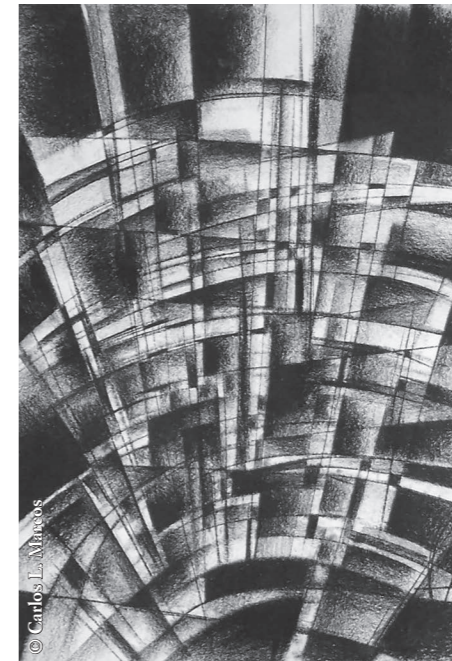
Vault at the entry of the Shah's Mosque in Esfahan. Digital photography, 2018. Third-placed proposal.

Volta d'ingresso della Moschea dello Scià a Esfahan. Fotografia digitale, 2018. Proposta terza classificata.

Nicola Cavallotti, Anna Maragno

Weaving is an essential part of Iranian culture and art. All over the world, Persian carpets are synonymous with high material quality and exceptional decorative imagination. In Iranian architecture, two-dimensional weaves and warps seem to take shape through the domes of mosques or the vaults of city gates. The multiplication of some basic geometric elements (*muqarnas*), rotated and scaled, generates a stalactite volume apparently dug into space. Decorative and architectural weave merge indissolubly above any causal link.

La tessitura rappresenta una parte essenziale della cultura e dell'arte iraniana. In tutto il mondo, i tappeti persiani sono sinonimo di elevata qualità materica ed eccezionale fantasia decorativa. Nell'architettura iraniana gli intrecci bidimensionali di trame e orditi sembrano prendere corpo attraverso le cupole delle moschee o le volte dei portali d'ingresso delle città. La moltiplicazione di alcuni elementi geometrici base (*muqarnas*), ruotati e scalati, genera un volume stalattitico apparentemente scavato nello spazio. Trama decorativa e trama architettonica si fondono indissolubilmente sopra ogni nesso di causalità.



Orden system I. Conté crayons on guarro paper, 30x40 cm, 2001.

Sistema de orden I. Barra Conté sobre papel guarro, 30x40 cm, 2001.

Carlos L. Marcos

The drawing was one of a series dedicated to order systems or spatial organization systems as Ching refers to them in the context of architecture. The series was originally made as a teaching reference for my students of the course *Análisis de Formas II* in Madrid. It is an abstract diagrammatic pictorial approach to what architects have been using for centuries as ideation tools. Although the dynamism of the drawing might suggest references to Balla's work, it is based only through the compositional arrangement and the vivid chiaroscuro contrastive effects.

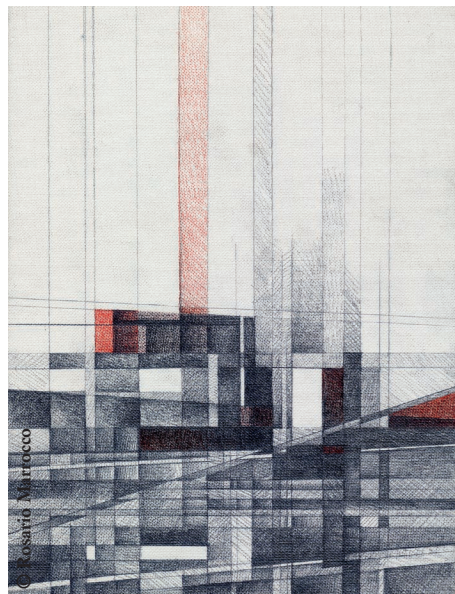
El dibujo pertenece a una serie de sistemas de orden o de organización espacial, tal y como se refiere a ellos Ching en el contexto de la arquitectura. La serie fue concebida como apoyo docente para mis estudiantes del curso de *Análisis de Formas II* en Madrid. Es una aproximación diagramática abstracta en clave pictórica similar a la que han empleado los arquitectos durante siglos como herramienta de ideación. Aunque el dinamismo del dibujo pueda recordar la obra de Balla, ello se debe exclusivamente a la composición y al efecto vivo de los contrastes de claroscuro.

Richiesta di contributi. I tracciati geometrici sono presenti nelle configurazioni di tessuti, reticoli, *pattern*, *texture* e rapporti proporzionali che riguardano i diversi distretti dell'arte, dell'architettura, del design, della grafica e delle arti applicate. In questi settori i tracciati si manifestano ora in maniera diretta ed esplicita, ora in maniera più sotterranea e meno manifesta, svolgendo un ruolo di indirizzo essenzialmente concettuale. Sotto questo aspetto i tracciati e le tessiture agiscono come una sorta di “trama”. Termine che, come i tracciati, ha una doppia valenza, rappresentando tanto l'intreccio del filo “che si dispone normalmente all'ordito”, quanto “l'intreccio di un'opera narrativa, teatrale o cinematografica”. L'etimo stesso della parola “trama” deriva parimenti sia da *trans*, attraverso, sia da *trabere*, tirare (Trama. *DELI Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*). In senso ampio, sono “trame” quelle sottese al carattere narrativo delle immagini, che chiama in causa il loro uso nello *storytelling* dell'architettura. Per contro, se ci riferiamo alla tradizione architettonica, parlare di tracciati geometrici nell'epoca del digitale, e dell'approccio principalmente plastico e tridimensionale alla progettazione, indica una precisa volontà: quella di evidenziare (o di tornare ad evidenziare) i rapporti che, nelle piante e nei diversi modi della rappresentazione, legano tra loro sia le diverse parti di una singola opera quanto le relazioni tra più insieme. Come quelle, per esempio, che si stabiliscono negli intrecci dialettici tra forme del nuovo e forme delle preesistenze, tra orditure del progetto e giaciture del contesto espresse geometricamente.

from both *trans*, through, and *trabere*, pull (Trama. *Etymological Dictionary of the Italian Language*). In a broad sense, they are ‘plots’ those underlying the narrative of the images, which calls into question their use in the storytelling of architecture. With specific reference to

architectural thinking, talking about geometric paths in the digital age, and the mainly plastic and three-dimensional approach to design, indicates a precise will: to highlight (or to return to highlight) the relationships that, in drawings and in the different modes of representation, bind

both the different parts of a single work and the relationships between multiple sets. Like those, for example, that settle in the dialectical weaves between forms of the new and forms of pre-existence, between project warping and geometrically expressed context layers.



The construction of a discourse. Pencil on canvas board, 15x20 cm, 2019. Winning proposal.

La costruzione di un discorso. Matita su cartone telato, 15x20 cm, 2019. Proposta vincitrice.

Rosario Marrocco

The construction of a discourse appears in the infinite plots of thought that form and measure the space of the mind. The logic of a reasoning thus appears, as an image. It is like an image that appears in the endless plots that represent the thought of the mind.

La costruzione di un discorso appare nelle infinite trame del pensiero che formano e misurano lo spazio della mente. Appare così, come un’immagine, la logica di un ragionamento. Come un’immagine che appare nelle infinite trame che rappresentano il pensiero della mente.



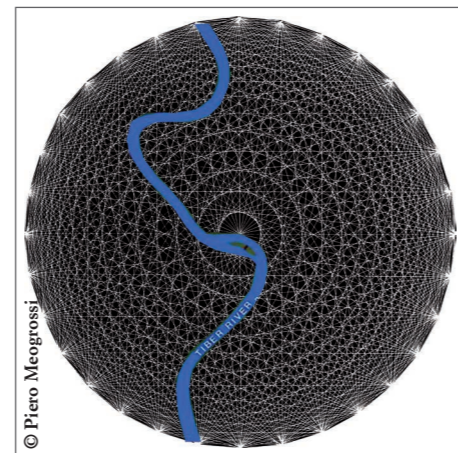
The places of the epochal sign. Collage on canvas, 70x100 cm, 1997. Second-placed proposal with equal merit.

I luoghi del segno epocale. Collage su tela, 70x100 cm, 1997. Proposta seconda classificata a parimerito.

Giovanna A. Massari

The research carried out in the last decades of the twentieth century on the figurative quality of poor and spontaneous urban places, which led to redevelop their environmental value, even aesthetic in absolute terms, are effectively described in the planimetric summary elaborated by Giuseppe Cappelli in 1997. Graphic textures, rhythmic spatial morphologies and underlying geometries reproduce, after twenty years, the hidden laws that characterize the spontaneous architecture of urban suburbs.

Le ricerche condotte negli ultimi decenni del Novecento sulla qualità figurativa dei luoghi urbani poveri e spontanei, che hanno portato a riqualificare il loro valore ambientale, anche estetico in assoluto, sono efficacemente descritte nella sintesi planimetrica elaborata da Giuseppe Cappelli nel 1997. Gli schemi grafici, le morfologie spaziali ritmiche e le geometrie sottese ripropongono, dopo vent’anni, gli ordinamenti nascosti che connotano l’architettura spontanea delle periferie urbane.



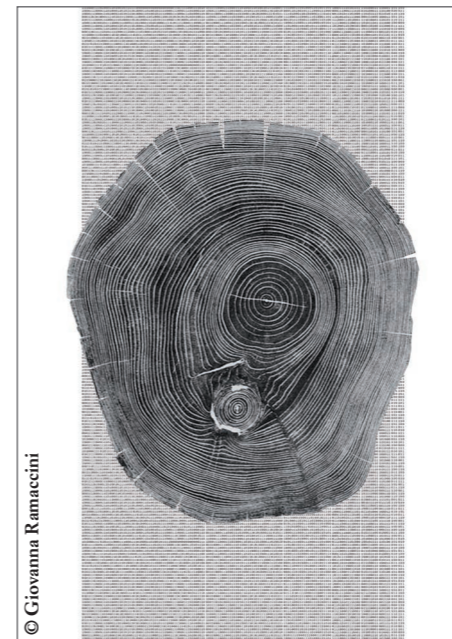
Tondo Roma. Ink drawing, 2017.

Tondo Roma. Disegno a china, 2017.

Piero Meogrossi

In the historical *polis* ‘in the manner of the ancients’, the plots and traces between the center and the suburbs guide ‘quantum stations’, geometric-spatial systems that can be localized starting from the primary nodes that continuously generated integrated shapes and figures. That heterotopic planning model (M. Foucault, *Of other spaces*, 1986) to be devised in the digital age opens up to design themes useful for sharing the community good through the particular forms of the mind and the territory, to be understood as a whole in the labyrinthine network.

Nella *polis* storicizzata a *la maniera de li antichi* le trame e i tracciati tra centro e periferia guidano “postazioni quantiche”, sistemi geometrico-spaziali localizzabili a partire dai nodi primari che hanno generato di continuo forme e figure integrate. Quel modello di pianificazione eterotopica (M. Foucault, *Spazi Altri. I luoghi delle eterotopie*, 2002) da congegnare nell’epoca digitale apre a temi progettuali utili a condividere il bene comunitario attraverso le forme particolari della mente e del territorio, unitariamente intese nella rete labirintica.



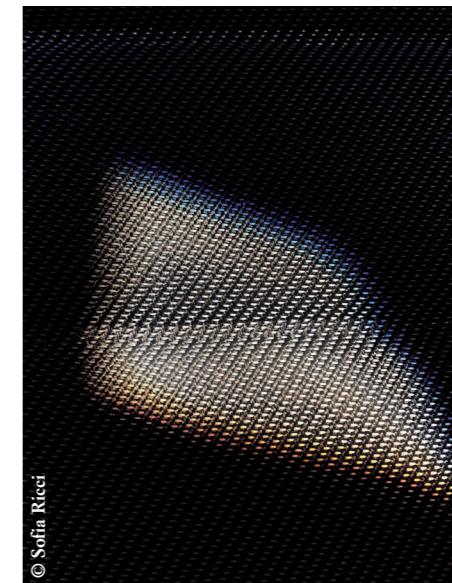
I mark, therefore I am. Digital graphic processing, 2019.

Segno, dunque sono. Elaborazione grafica digitale, 2019.

Giovanna Ramaccini

“When I was a kid, I realized I didn’t have the fate line on my hand. So I took my father’s razor and zac! I made one as I wanted” (H. Pratt, 1967). Weaves of lines that characterize the surfaces of human and natural beings. Biometric tracks composed by the alternating of cavities and ridges, empty and full, lights and shadows now encoded by algorithms. Identities reflected in numerical combinations: patterns apparently blurred, yet closely linked to a matter made of unique and unrepeatable traces.

«Quando ero bambino mi accorsi che non avevo la linea della fortuna sulla mano. Così presi il rasoio di mio padre e zac! Me ne feci una come volevo» (H. Pratt, 1967). Intrecci di linee che caratterizzano le superfici di esseri umani e naturali. Tracciati biometrici composti dall’alternarsi di cavità e creste, vuoti e pieni, luci e ombre ora codificati da algoritmi. Identità tradotte in combinazioni numeriche: pattern apparentemente indistinti, eppure strettamente legati a una materia fatta di tracce uniche e irripetibili.



Mind. Picture taken with I-phone 8, 2019.

Mente. Immagine scattata con I-phone 8, 2019.

Jacopo Ricci

The plots, the intertwining that we weave when we try to fix a thought are infinite, just as the geometric shapes that can be associated with the uninterrupted work of the brain are infinite. This image contains two parts: the first one is the darkness that represents fear in the mind, the second one is a point of light where you can see the ordered but dense textures of a fabric, or the part that we know of our thoughts, habits.

Le trame, gli intrecci che tessiamo quando cerchiamo di fissare un pensiero sono infiniti e infinite sono le forme geometriche che si possono associare al lavoro ininterrotto del cervello. Questa immagine racchiude il buio che rappresenta la paura nella mente e un punto di luce dove si possono vedere le trame ordinate ma fitte di un tessuto, ovvero la parte che conosciamo dei nostri pensieri, le abitudini.



Under the sky of Berlin. Digital photography, 2013.

Sotto il cielo di Berlino. Fotografia digitale, 2013.

Cristina Valla

Designed by Sony by architect Helmut Jahn, of the Murphy/Jahn Studio in Chicago, the Sony Center is a complex of seven buildings spread over an area of approximately 26,000 square meters in the Tiergarten district. In the photo a detail of the coverage of the Forum, the oval square which is at the center of the complex. This spectacular work of architecture and engineering consists of an umbrella glass roof supported by steel beams arranged in a radial pattern. With a length of 100 meters along the main axis and 80 meters along the secondary axis, this extraordinary dome weighing about 920 tons hovers lightly in the Berlin sky.

Progettato su commissione della Sony dall’architetto Helmut Jahn, dello Studio Murphy/Jahn di Chicago, il Sony Center è un complesso di sette edifici disposti su una superficie di circa 26.000 mq nel quartiere di Tiergarten. Nella foto un particolare della copertura del Forum, la piazza ovale che è al centro del complesso. Tale spettacolare opera di architettura e ingegneria è formata da un tetto di vetro a ombrello, sostenuto da travi in acciaio disposte a raggiera. Con una larghezza di 100 metri lungo l’asse principale e 80 metri lungo quello secondario, questa straordinaria cupola del peso di circa 920 tonnellate si libra con leggerezza nel cielo di Berlino.